Anno XLIII · Sabato 2 maggio 1908 · Conto corrente con la posta · N. 104

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Dall'uno al due di maggio
NOTABENE

C'è da rallegrarsi perchè la festa del primo maggio in Italia assume ogni anno importanza esterna, sempre minore? Sì, certamente. La solitudine o quasi in cui vengono ora, nella maggior parte delle provincie, lasciati i tribuni, usciti tutti dalla borghesia e cacciatisi in mezzo al proletariato per vedere di far più presto un po' di carriera politica, dimostra che il proletariato italiano ha intuito la verità; e che non intende più di servire da sgabello a questi signori che lo accarezzano e lo piaggiano fino a che hanno bisogno dei voti e poi — conquistato il potere — fanno il comodo loro, degli impiegati e dei clienti, spendendo e spandendo allegramente i denari dei contribuenti.

Ma non è da credere che perciò la classe operaia non si lascierà ancora sfruttare da questi procaccianti di uffici pubblici e di incarichi: le vie per abbindolare la povera gente sono varie e coperte.

Nè la classe liberale fa opera seria e tenace per aprire gli occhi alla povera gente e strapparla alla suggestione di ambiziosi interessati.

Certo della situazione di lotta fra classe e classe, in varie provincie, la borghesia liberale, ha, se non la maggiore, una delle principali colpe.

La borghesia liberale, quella che nei commerci, nelle industrie, nelle arti, nelle professioni, costituisce il nerbo della nazione, non ha ancora capito che il suo dovere è di non restare indifferente e lontana dalla classe proletaria, ma di penetrarvi in mezzo, a parlare il linguaggio della verità, anche quando può parere aspro, a togliere dai visi lucidi le maschere di certi apostoli che hanno la satiriasi di sè stessi e, se sono forniti d'ingegno, si divertono a creare le discordie e a rendere impossibili i sani e utili provvedimenti. Questi odiatori ciechi, che vedono con gli occhi della mente, sono talora la peggiore disgrazia d'una cittadinanza.

Auguriamoci che il popolo finisca per leggere bene nel cuore di queste persone e che ascolti la voce delle persone disinteressate, sinceramente amanti del bene pubblico e aliene da ogni specie di speculazione.

Ma là dove la propaganda è penetrata sotto terra, nelle radici, ben più difficile e grave ma più necessaria ed urgente è l'opera della classe borghese e del Governo. Se è finito il regno della rettorica, non è affatto terminata la lotta fra capitale e lavoro — ed ora dalle città si è trasportata in campagna: e vi sono intere regioni nell'Emilia, dove pare d'essere alla vigilia della guerra civile.

Una grave calamità minaccia quelle operose fertili plaghe, contro la quale non si possono opporre efficacemente; che il buon senso e quel sentimento della giustizia che venne offuscato, se non tolto interamente, in certe masse di lavoratori dalla predicaziona anarchica insistente e indisturbata.

Auguriamo che le forze sane del popolo, da una parte e dall'altra, prevalgano e che sia risparmiata alla patria una nuova sciagura.

Che il sole di maggio ci ritrovi tutti, un'altro anno, alla festa del lavoro, in buona volontà, più contenti, più fiduciosi nell'avvenire.

y.

Dopo l'incontro Giolitti-Bülow

Roma 30. — Proveniente da Venezia l'on. Giolitti è arrivato oggi a Roma.

La *Stefani* a proposito del suo incontro con Bülow comunica:

«Il Presidente del Consiglio Giolitti e il Cancelliere dell'Impero tedesco Principe di Bülow si intrattennero nell'incontro di ieri sulle questioni che interessano le due nazioni ed il colloquio constatò il loro perfetto accordo sopra tutte le questioni stesse.»

Una comunicazione di Ettore Ferrari

Roma, 30. — Il Gran Maestro della Massoneria italiana comunica: «Leggo nella «Vita» di stamane una nota di deputati che secondo quel giornale dovrebbero essere inquisiti dalla Massoneria. Dichiaro che detta nota è inesatta e che taluni fra i nominati non sono massoni, altri sono massoni attivi e che la pubblicazione non fu autorizzata nè dalla assemblea nè da me».

La «Vita» faceva nell'edizione di città, questi nomi: Fortis, Rava, Camera, Bianchi Leonardo, Rienzi, Cuerritore, Furnari, Francicanava, Cascisni, Cassuto, Valentini, Ruspoli, Faelli.

LA "NAVE" SFRATTATA DA TRIESTE

Mandano da Trieste che in seguito ai due brindisi pronunciati al banchetto offerto a Venezia a Gabriele d'Annunzio l'uno del conte Piero Foscari e l'altro del D'Annunzio stesso, la *Nave* è già condannata per ora e forse per sempre allo sfratto dalle scene dei teatri di quella città.

I giornalisti lombardi
per la libertà della stampa

Milano, 30. — A proposito della condanna toccata al *Corriere d'Italia* in seguito alla querela Occhi, il comitato direttivo della Associazione lombarda dei giornalisti, ha votato un ordine del giorno, nel quale, ritenuto che con la condanna del *Corriere d'Italia* querelato per avere riferito le voci corse in seguito al memoriale di Pio Naldi, si è avuto un nuovo clamoroso esempio della impossibile condizione fatta alla stampa periodica dalle disposizioni penali vigenti in tema di diffamazione:

ritenuto che l'opera delle associazioni professionali è destinata a rimanere vana se non si tradurrà in una forte e permanente agitazione che costringa il Parlamento ad affrontare il problema ed a risolverlo con una riforma, che mentre assicuri la difesa e l'onore ai cittadini contro gli attentati manifestamente dolosi, garantisca la libertà di cronaca e di apprezzamento ai giornali ogni qualvolta si tratti di persone o fatti interessanti la pubblica opinione;

invita la commissione nominata nel recente congresso di Roma a sollecitare l'esecuzione del mandato ricevuto dal congresso stesso, col preciso obbiettivo di ottenere che la progettata riforma venga presentata e discussa prima delle vacanze;

e reclama dalla stampa italiana una assidua e continua trattazione dell'argomento, la quale provochi un moto risolutivo da parte della pubblica opinione.

LA STORIA DI VENEZIA
di Pompeo Molmenti

Tre volumi, tre periodi di vita della città magnifica. Nel primo libro, le origini umili, il faticato divenire, la grandezza austera»; nel secondo «lo splendore del meriggio, quando Venezia resiste a tutti i potentati collegati a Cambrai, vince a Lepanto e spande sull'Europa il pensiero di tre civiltà in un al suo radioso sogno di bellezza»; nel terzo viene il tramonto, il decadimento: la Serenissima è alla fine della sua storia. Ma nella sua vecchiezza, nella sua rovina la città meravigliosa ha sempre una corona di raggi d'oro; la grazia, la bellezza sono ancora sue doti e sua forza. La volgarità non la tange; essa, mai serva, mai vassalla, è sempre la nobile la graziosa Signora di sè; l'ora venuta, la gloriosa repubblica scompare dal tempo e dalla storia, come il sole al finir di una lunga giornata scompare tra le brume del suo mare».

Con questo terzo volume — edito, come gli altri, dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo — Pompeo Molmenti completa nella forma più alta la Storia di Venezia, nella vita privata delle origini alla caduta della repubblica.

In fatto di precisione e di acuta serena, imparziale diligenza, il terzo libro nulla ha da invidiare ai due precedenti: in esso il Molmenti parla d'armi e di politica, di Chiesa e Stato di Governo e di riforme, di finanze, di commercio, e d'industria. Vengono poi l'arte e la vita, le feste e le cerimonie solenni, i pubblici ritrovi di svago e di gioco, le ville e le villeggiature, gli abbigliamenti e la moda, la via e la famiglia i delitti e le prepotenze dei nobili, la vita nei monasteri, la gente di teatro le cortigiane e gli avventurieri, gli epistolari galanti e i salotti, il movimento scientifico e letterario.

Il capitolo di chiusa sopra la fine della repubblica è brevissimo. Ludovico Manin, uscendo dall'ultima seduta del Maggior Consiglio si spoglia delle insegne dogali e consegna al servitore la cuffietta bianca di sotto al camauro dicendogli:

— Tolè, questa no la dopero più.

Questo era il saluto, osserva giustamente un collega, che alla repubblica faceva il suo ultimo principe, nella figura del quale, se non per sua colpa, la caduta di Venezia si spoglia miserabilmente di dignità e allontana l'alto compianto che pur le spetta nella storia.

Storia tutta scritta e nota oramai, poichè il Molmenti l'ha integrata con quel complemento di ricerche interne che gli studi moderni richiedevano. Altre ricerche, altri studi, potranno seguire ai suoi — ma l'organismo della vasta opera resta definitivo — e la maestria del Molmenti nell'arte di di comporre il libro e in quella dell'elegante e denso scrivere, non ha da temere il domani».

Il terzo volume — in 4 — d'oltre 500 pagine è legato in tela e oro con seicento splendide illustrazioni e sei tavole fuori testo, delle quali tre a colori.

CRONACA PROVINCIALE

Da CORDENONS
Per l'inaugurazione del campanile I festeggiamenti

Ci scrivono in data 30:

I festeggiamenti indetti pei giorni 25 e 26 corr. e che rimasero sciupati dal cattivo tempo sono rimandati a domenica 3 maggio, nel qual giorno si estrarranno anche a sorte i ricchi premi della Pesca di Beneficenza.

Da PORDENONE
Pro Forno Cooperativo — Assemblea dell'Unione Ciclistica

Ci scrivono in data 30:

Apprendiamo con piacere che le Autorità superiori hanno approvata la recente delibera del nostro Consiglio comunale relativa all'acquisto di altre 300 azioni (1500 lire) dell'erigendo Forno cooperativo. Resta così raggiunto il numero di azioni necessarie per addivenire alla legale costituzione della Società. Da molti e molti mesi tanti azionisti hanno già versato parte del capitale sottoscritto, e sarebbe desiderabile che al più presto possibile il Comitato promotore invitasse i sottoscrittori tutti ad un'adunanza per esporre il lavoro fatto.

Sarebbe pure desiderabile che le pratiche per la costituzione del nuovo ente seguissero spiccie: gli azionisti che hanno versato denari sono stanchi di attendere le comunicazioni di chi quei denari detiene e il pubblico che ha accolto con plauso l'idea lanciata attende impaziente che dopo quattro anni di studi indefessi la progettata istituzione divenga un fatto compiuto.

Le ire di parte, i preconcetti, gli interessi più o meno larvati devono sparire; a Pordenone un Forno cooperativo sorto con le forze del pubblico è sicuro di vedersi assicurato un avvenire florido, nè il beneficio di molti dev'esser trascurato per il tornaconto di pochi.

**

La Commissione testè nominata per studiare il modo di risolvere la crisi che da due anni travaglia il nostro sodalizio ciclistico invita i soci all'assemblea che si terrà nella sala sociale sita in piazza XX Settembre per la sera di sabato 2 maggio pv. ore 9 per discutere i seguenti oggetti:

1. Relazione della Commissione.
2. Situazione morale ed economica attuale della Società.
3. Proposte di modifiche allo Statuto tendenti ad allargare il campo d'azione della Società.
4. Nomina delle cariche sociali.

Data l'importanza degli argomenti da svolgere, i soci sono vivamente pregati di non mancare.

Il primo maggio

Ci scrivono in data 1:

Le sirene degli stabilimenti di Pordenone, Torre e Rorai col loro rauco strido annunciano che l'astensione dal lavoro non è generale, al cotonificio Amman si lavora come il solito; al cotonificio Veneziano di Torre e Rorai parecchi operai han chiesto di festeggiare il I° Maggio e, tranne la fabbrica stoviglie della Ditta Galvani ove si riposa, negli altri piccoli opifici si lavora.

L'annunciato corteo socialista si forma al largo S. Giovanni, in Corso Garibaldi, il corteo è però modesto. Vi intervengono: la banda sociale di Torre; vessilli e rappresentanze delle leghe di resistenza di Pordenone, Torre e Rorai e Lega muratori. Il corteo attraversa Corso Garibaldi, piazza Cavour e Corso V. E., al suono dell'Inno dei lavoratori; del corteo fanno parte appena duecento operai fra cui cinquanta donne.

Al salone Cojazzi, che in breve è stipato di gente, nei posti distinti prendono parte il sindaco, il direttore didattico, tutti gli insegnanti delle scuole elementari ed il direttore delle scuole tecniche ove si fa vacanza.

Sul palcoscenico vengono collocati i vessilli e prende tosto la parola il concittadino prof. Giuseppe Ricchieri il quale è lieto di aver aderito all'invito del partito socialista di Pordenone e di poter parlare ai suoi concittadini di Edmondo De Amicis. Con dire facile, il bravo oratore tien desta l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora, narrando della vita e delle opere dell'Uomo illustre, vero socialista nell'anima, mirante ad un alto ideale: la pace universale, la redenzione del popolo colla cessazione delle lotte di classe demolitrici d'ogni generoso impulso.

Il pubblico, fra cui notammo anche molte signore — applaudì sovente il bravo oratore che l'avv. Ellero, a nome di tutti, ringraziò vivamente. Indi gli intervenuti sfollarono; il corteo si ricompose e al suono dell'inno dei lavoratori percorre Corso V. E. sciogliendosi al Piazzale XX settembre.

**

Questa sera, al Sociale la distinta compagnia drammatica «Città di Messina» rappresentò *La Moglie del Dottore* di S. Zambaldi, tutti gli artisti furono applauditi.

Per sabato sera è annunciato: *Il Redivivo* di G. Bonaspetti.

La riapertura del "Caffè Cadelli"

Domani, sabato, vien riaperto l'antico Caffè Cadelli, completamente rimesso a nuovo. Ne sono assuntrici i signori Luigi Francescon e Giovanni Pizzinato i quali vollero inaugurare questa sera, venerdì, la riapertura, invitando ad una sontuosa bicchierata le autorità cittadine, la stampa e una folla di amici.

L'«Antico Caffè Cadelli» per l'apertura di due nuove porte da cui entra aria e luce in abbondanza, costituisce un vero abbellimento, perchè i signori Francescon e Pizzinato, con modernità d'idee, non trascurando spese ingenti hanno voluto far le cose signorilmente. Munito di ogni *comfort* desiderabile, il nuovo ambiente è divenuto ritrovo simpaticissimo: la luce piovente dagli splendidi lampadari si ripercuote sugli specchi, sulle dorature, sulle decorazioni, sul ricco vasellame e la semplicità e il buon gusto del mobilio risaltano all'occhio, sì che spontaneo è il coro delle congratulazioni e degli auguri agli intraprendenti concittadini

APPUNTI E COMMENTI DI STATISTICA COMMERCIALE

Dal 1892 al 1906 le esportazioni italiane hanno seguito costantemente una linea ascensionale. E' stato, pel periodo di quindici anni, un progresso lento ma sicuro. Per molti anni, nel passato, il valore delle esportazioni si era aggirato intorno a un miliardo di lire. Il periodo di depressione che seguì alla crisi, dirò così, doganale del 1887 aveva fatto scemare questo valore di un centinaio di milioni, ma ecco che nel 1892, collo sviluppo delle industrie, l'Italia ha accennato a prendere una rivincita e si è messa decisamente sulla via battuta dalle altre nazioni più poderosamente organizzate. Infatti il miliardo fu riconquistato e superato nel 1894; nel 1898 si era già ai 1200 milioni, nel 1900 ci avviciniamo ai 1409, nel 1906 tocchiamo già i 1900 milioni che sono quasi una promessa per arrivare nell'anno seguente ai due miliardi.

Invece, nel 1907, abbiamo una sorpresa spiacevole: non solo la marcia in avanti si è arrestata, ma si torna indietro di qualche passo. Il totale del valore delle nostre esportazioni, dedotti i metalli preziosi, fu l'anno scorso di 1851 milioni.

E' un fenomeno puramente transitorio? E' un sintomo di crisi? Non è cosa facile il dare una risposta precisa e ragionata in siffatta materia e bisogna limitarsi alla semplice constatazione delle cifre, lasciando ad altri studiosi il compito di indagare le ragioni più o meno occulte di tali fenomeni. La diminuzione delle esportazioni si è avuta in tredici delle diciotto categorie nelle quali la statistica delle dogane comprende tutte le merci che passano il confine; ma la più notevole si è manifestata nella seta, specialmente nella seta greggia destinata alla Svizzera, alla Germania ed agli Stati Uniti.

La crisi americana ha dunque influito anche su questo ramo della nostra industria. La grave perdita è stata in parte compensata dalla maggiore esportazione dei cereali, erbaggi, frutta, ecc. (290 milioni nel 1907 contro 221 nel 1909) grazie al vigoroso impulso dato alle esportazioni delle farine, delle paste alimentari e sopratutto degli agrumi e dei frutti freschi o in conserva. L'agricoltura dunque ha provveduto a riparare in parte alla falla aperta nella economia nazionale dalle diminuite esportazioni di carattere industriale.

**

Ma non è in queste cifre la parte più interessante dei brevi appunti e commenti che io cerco di svolgere intorno al nostro movimento commerciale. Vi è qualche osservazione più importante assai e che perciò è maggiormente degna di studio. Si tratta delle esportazioni.

Nel periodo di quindici anni le importazioni sono aumentate del 162 0[0], mentre le importazioni aumentarono solamente del 98 0[0]. Infatti, mentre nel 1892 la differenza tra il valore delle merci importate e quello delle merci esportate era di 215 milioni, a vantaggio di queste ultime, noi vediamo con un certo sentimento di ansia giustificata che nel 1907 la differenza si va avvicinando al miliardo! Di fronte a 2760 milioni di merci importate noi ne esportammo l'anno scorso per 1851 milioni; dunque la bilancia commerciale pencola ad esclusivo svantaggio della nostra economia nazionale per ben 909 milioni. E' una cifra sproporzionata, specialmente se si mette in rapporto col totale del nostro traffico coll'estero, che sorpassa di poco i quattro miliardi e mezzo.

L'on. Luigi Luzzatti, in un recente articolo si è impressionato di questa cifra: sono 2760 milioni in oro che nel solo giro di dodici mesi l'Italia ha dovuto mandare all'estero mentre non ne ha incassato, per effetto delle sue esportazioni, 1851. «E' un *grosso blocco* — ha detto l'on. Luzzatti — che il paese ha finito per digerire con relativa facilità». Infatti l'aggio sull'oro non è apparso: i pagamenti all'estero sono avvenuti con una certa scioltezza, nè più nè meno come se l'oro circolasse in Italia come in Francia o... a Montecarlo. L'Italia è dunque un paese ricco, che ha delle risorse invisibili ma potenti, quasi inesauribili? Si sarebbe quasi tentati di crederlo, ma non bisogna fidarsi troppo.

Nel 1907 si sono avuti circa 200 milioni in oro disponibili pel commercio, risultanti dal danaro che la Banca d'Italia specialmente aveva accumulato all'estero mentre si preparava la conversione. Per gli altri anni non vi sarà a disposizione questo gruzzolo provvidenziale e potremmo quindi trovarci esposti alla minaccia d'una resurrezione dell'aggio.

Per 200 milioni dunque la spiegazione è trovata. Ma per gli altri 709 milioni? L'on. Luzzatti, dopo aver par-

lato del movimento dei forestieri e delle rimesse degli emigranti, che vanno calcolati come due preziose fonti di oro pel nostro paese, dice che queste non possono aver coperto tutto il fabbisogno aureo e che quindi devono esservi delle « occulte energie riparatrici » nell'economia nazionale. Quale economista di genio riuscirà a scovare queste occulte energie?

Non voglio aver l'aria di fare una scoperta, ma, tenendo conto dell'aumento dei visitatori stranieri in Italia, non mi pare difficile concludere che a questo si deve gran parte della ricchezza venuta a colmare il *deficit* della nostra bilancia commerciale. Ricordo che nel 1898 l'on. Maggiorino Ferraris, in base ad una serie di indagini abbastanza esatte, stabilì che il danaro che ogni anno i forestieri lasciavano in Italia — e si tratta di moneta aurea — si aggirava sui 300 milioni. Da quell'epoca son passati dieci anni; il numero dei viaggiatori stranieri in Italia è andato aumentando sempre ed oggi è quasi raddoppiato; raddoppiato è pure il numero degli alberghi nelle grandi e piccole città, sulla Riviera Ligure, a Napoli, in Sicilia e inoltre il costo della vita è aumentato a sua volta dal 20 al 50 per cento. Tutto ciò dovrebbe portare alla conclusione che gli stranieri spendono in Italia attualmente da 600 a 650 milioni all'anno. Per mantenersi nei limiti più modesti si può fissare a 550 la cifra pel 1907; rimangono così a completare il *deficit*, altri 159 milioni che sono regolarmente costituiti dalle rimesse degli emigranti, che l'anno scorso risultarono inferiori alla media. Bisogna da ultimo tener conto che, in seguito alla crisi economica degli Stati Uniti, circa 60 mila emigrati son tornati in patria fra il settembre e il gennaio ultimi, e questa piccola popolazione, portando con sè le piccole economie fatte durante anni o mesi di lavoro, ha contribuito ad accrescere l'entrata dell'oro in Italia.

Prima di chiudere queste brevi note, analizziamo sommariamente le nostre importazioni.

La categoria dei *minerali, metalli e loro valori* ha assorbito 627 milioni in cifra tonda e vi sono compresi in massima parte i materiali greggi necessari all'industria.

Le ordinazioni di locomotive e vagoni all'estero hanno fatto emigrare la bellezza di 65 milioni nel solo anno 1907.

Cotone, lana e seta, in gran parte greggi, hanno assorbito 696 milioni.

Il solo carbon fossile (8,300, 439 tonnellate) costò all'Italia 232 milioni e mezzo. Necessità, dura necessità questa. Ma vi sono invece circa novecento milioni di prodotti fabbricati, ed è qui che la nostra industria raffinandosi sempre più, potrebbe mettere un serio riparo evitando l'importazione di oggetti che si possono avere a minor prezzo, ed ugualmente buoni, fra noi!

Un'ultima nota, poco lieta anche questa: I paesi di maggior traffico in tutto il mondo sono i seguenti: Gran Bretagna, che nel 1907 raggiunse, fra importazioni ed esportazioni un valore di 29 miliardi e 100 milioni; Germania 20 miliardi e 75 milioni: Stati Uniti 16 miliardi e 730 milioni; Francia 11 miliardi e 670 milioni. Vengono dopo l'Austria Ungheria e la Russia.

L'Italia è, per ora, al settimo posto con 4 miliardi e 611 milioni. Al settimo posto!... proprio come, per la marina da guerra.... Che ci sia una relazione fra le due cose? Il ministro della marina avrebbe in tal caso un bell'argomento da far valere? *Erel*

Da S. DANIELE

Il cinematografo — I maggio

Ci scrivono in data 1:

Da una quindicina di giorni il rinomato Royal Cinematografo Polhè, dà le sue rappresentazioni, veramente interessanti e varie, al nostro teatro, con ottimo successo perchè i cittadini accorrono numerosi al geniale trattenimento.

Per ieri sera era annunciata l'ultima rappresentazione, che molti si augurano sia seguita da altre.

**

La ricorrenza del 1 Maggio, della festa universale dei lavoratori, non è stata qui contrassegnata da manifestazioni importanti. Alle sede della Società operaia si è esposta la Bandiera. Per il paese sono stati affissi i manifesti del Partito Socialista Italiano; e la testè costituitasi Lega degli Infermieri di S. Daniele ha pubblicato un manifesto, con cui partecipa al pubblico la sua costituzione. « Simbolo di redenzione e pegno d'amore di fratellanza, di solidarietà fra i suoi componenti », invitando i lavoratori ed i cittadini all'inaugurazione del vessillo, che seguirà, domenica 3 Maggio corr. alle ore 5 pom. nella sala della Società operaia.

Oratore per la circostanza sarà l'avv. Giovanni Cosattini di Udine.

Da NIMIS

Questioni di polizia mortuaria

Ci scrivono in data 30:

A proposito di una corrispondenza da Nimis apparsa sulla *Patria del Friuli* e sul *Crociato* di ieri, relativa all'abbandono di una bara sulla pubblica via, ci siamo fatti dovere di assumere precise informazioni dal locale Municipio.

Ecco come stanno le cose: il Consiglio comunale di Nimis, con lodevole intendimento, accogliendo una istanza di frazionisti di Vallemontana, deliberava di costruire un cimitero per quella frazione solamente o in unione a Cergneu Inferiore.

Esperite le lunghe pratiche del caso la Commissione Sanitaria Provinciale, chiamata per legge a dare il suo parere, effettuò un sopraluogo e scelse le località all'uopo adatte. In seguito a ciò fu incaricato anche il tecnico per il relativo progetto e quanto prima ogni cosa verrà condotta a termine.

E' bene sapere che la frazione di Vallemontana conta 129 abitanti, secondo il censimento 10 febbraio 1905, e che la mortalità nell'ultimo decennio sale ad una media di 2 e 2/10. Da epoca lontanissima per ragioni di giurisdizione ecclesiastica i morti di Vallemontana vengono seppelliti a Torlano, seguendo una scorciatoia.

Essendosi resa, da qualche tempo a questa parte della strada quasi impraticabile, i cortei funebri di quella frazione seguirono la via Comunale, attraversando il Capoluogo di Nimis. Mai alcuno sollevò eccezioni per questo stato di cose, che in questi ultimi anni aveva il carattere di provvisorietà; solamente ora maliziosamente si denuncia il fatto a mezzo della stampa, avisandolo completamente quantunque l'Amministrazione Comunale avesse fatto ripetutamente conoscere che avrebbe appoggiato di buon grado una eventuale istanza dei frazionisti suddetti, per il seppellimento dei loro defunti nel cimitero di Nimis, al fine di risparmiar loro metà percorso, e il giro vizioso attraverso l'intero abitato del Capoluogo e questo in attesa del provvedimento definitivo. Ma quegli abitanti, forse malamente suggeriti, nulla fecero.

Il fatto poi relativo alla sosta del corteo funebre di fronte ad una osteria per dar modo di *dissetarsi a qualche componente* di esso, sarebbe stato molto meglio non fosse avvenuto perchè in una funzione così pietosa, di altri sentimenti quei tali dovrebbero essere compresi.

E il sacerdote che accompagnava il mesto corteo, ben poteva far loro comprendere che quell'atto era tutt'altro che ispirato a sentimenti di orgoglio e di umanità, egli che, a quanto ci si assicura era a conoscenza degli intendimenti dell'Amministrazione.

Corretto quindi ci pare il convegno dell'Autorità locale, la quale ingiustamente attaccata, ci assicurò di far per l'avvenire rigorosamente osservare a chi di ragione l'itinerario dei cortei funebri senza soste o fermate, provvedendo ove ne sia il caso a tenore dei Regolamenti di polizia mortuaria e di pubblica sicurezza. *R...*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Strada Provinciale di Monte Croce

E' pervenuto all'On. Deputazione Provinciale il voto del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici circa il Progetto di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato, di cui si è parlato nell'ultima radunanza del Consiglio Provinciale.

Le modifiche suggerite sono di poca entità e non alterano la parte sostanziale del Progetto, che viene riconosciuto meritevole di approvazione e di elogio.

E' possibile perciò in pochi giorni introdurre in quel Progetto le volute modifiche; dopo di che non si dubita che sarà approvato in via definitiva e messo in appalto fra pochi mesi.

Gli spettacoli di domani

Domani, nella Piazza Umberto I, avranno luogo gli ultimi spettacoli, organizzati in occasione della fiera di San Giorgio.

Alle ore 3 e mezza pom.: Corse ciclistiche e podistiche; fanfare ciclistiche.

Alle ore 5 e mezza pom.: Tombola di beneficenza. Cinquina L. 200. Prima tombola L. 700. Seconda tombola L. 400.

Alle 8 30 pom.: Spettacolo al *Teatro Sociale*.

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Arzene, Faedis, Attimis, Pravisdomini.

IL PRIMO MAGGIO

La giornata di ieri ebbe questo di speciale: che fu la prima giornata veramente bella e primaverile dell'attuale stagione.

L'aria purissima, lo splendido sole, la gaiezza della natura in fiore invitavano a fare delle belle passeggiate, ma invece la grande maggioranza dei cittadini d'ogni ceto preferì di non abbandonare le proprie occupazioni.

La festa operaia del primo maggio che in molte altre città va sempre più accentuandosi, qui non fu mai rigogliosa, e quest'anno poi fu ancora più meschina che negli anni precedenti.

I soliti manifesti dei socialisti e della Camera del Lavoro non commossero nessuno, e fra la generale indifferenza passarono anche i Numeri Unici del *Lavoratore*, e dei democristi, *Il Solco*.

La mattinata

Durante la mattina la città aveva il solito aspetto dei giorni di lavoro: tutti i negozi e le botteghe erano aperte e non si chiusero che alla sera alla solita ora.

In qualche laboratorio, specialmente di falegname, gli operai non si presentarono al lavoro. Erano chiuse le tipografie Sociale, Cooperativa, Doretti, Vatri e Bardusco, ma in quest'ultima si lavorò alla mattina.

L'astensione generale del lavoro la fecero i muratori.

Alle 10 doveva aver luogo una riunione operaia sul piazzale del Castello, ma erano già le 11 e si saranno trovati riuniti circa 150 operai; il signor Antonio Cremese, che rappresentava la Camera del Lavoro, disse poche parole ai gruppetti più vicini a lui e poi ognuno se ne andò pei fatti suoi.

A Paderno

Alle ore 14 a Porta Gemona gli operai convennero alla spicciolata e poi proseguirono per Paderno.

La Lega dei Muratori e il Circolo Socialista avevano le loro bandiere.

I partenti saranno stati complessivamente circa 200.

Molti muratori però abbandonarono i loro *compagni* a Paderno.

I discorsi

La riunione, com'era annunziato, ebbe luogo nella sala Olimpia, ove si raccolsero circa 400 persone fra i venuti da Udine, quelli di Paderno ed altri di Feletto Umberto; anche le donne erano in buon numero, poche quelle di Udine.

Prese primo la parola Antonio Cremese che portò il saluto della Camera del Lavoro; spiegò lo scopo della festa del I maggio e fece rilevare i vantaggi delle organizzazioni, quindi cedette la parola al dott. Piemonte oratore ufficiale per la circostanza.

Questi cominciò con l'accentuare il grande significato che ha per gli operai la festa del I, maggio, che rappresenta una manifestazione di solidarietà fra gli operai di tutto il mondo. Ma la vera solidarietà non si può ottenere senza una forte organizzazione di mestiere.

L'oratore proseguì mettendo in evidenza tutti vantaggi che possono trarre gli operai organizzati e li esortò a unirsi nella Camera del Lavoro e nelle Leghe.

Deplorò la poca partecipazione degli operai di Udine alla festa del 1 maggio mentre pure osservano tante altre feste religiose.

Dopo altre parole di esortamento agli operai per serbarsi sempre uniti e compatti, il dott. Piemonte finì il suo discorso che fu applauditissimo.

S'avanzò quindi il sig. Rovina della Lega democratica cristiana.

L'assemblea che fino allora aveva serbato un contegno perfettamente corretto, cominciò a dare segni manifesti d'intolleranza.

L'oratore voleva dimostrare i punti nei quali i democristiani dissentono dai Socialisti. I democristiani accettano le Camere del lavoro le organizzazioni ecc. ma vogliono rispettata la chiesa.

A questo punto la gazzarra si fece veramente indecente: fischi, urli, si gridava; basta, basta!

L'oratore però approfittando dei momenti di tregua prosegue. Ricorda anche don Romolo Murri (*nuovi fischi*) e disse che i democratici cristiani non sono clericali, ma vogliono rispettati i loro sentimenti religiosi.

Naturalmente continuava sempre il tumulto.

Il dott. Piemonte gli rispose che nessuno ha mai domandato agli operai che vogliono aggregarsi alle Camere del Lavoro e alle Leghe la loro fede religiosa o politica, e confutò alcune delle obiezioni mosse dal precedente oratore.

Rovina, voleva replicare, ma ne fu impedito dalle grida e dalla confusione.

Parlarono ancora due operai e poi il Comizio si sciolse.

I convenuti bagnarono la gola con qualche bicchiere di vino e di birra, cantarono, stonati, l'inno dei lavoratori e poco dopo le 17 quasi tutti ritornarono in perfettissimo ordine in città.

A Paderno c'era un discreto apparato di forza, carabinieri, guardie in borghese, delegati ecc. Non ci fu però alcun bisogno d'intervento.

La serata

Dalle 19 alle 20.30 vi fu il solito concerto della banda cittadina sotto la Loggia municipale.

Quando la banda cittadina cominciò a suonare in piazza v'era pochissima gente.

Il primo pezzo fu l'inno dei lavoratori; un gruppo di operai, che si trovava sotto la loggia, chiese il *bis* che fu subito concesso. La banda riprese quindi a svolgere il suo programma musicale che proseguì senz'alcun inconveniente fino alla fine.

Giornali che non escono

Sotto questo titolo sabato l'*Adriatico* pubblicava nella cronaca di Udine:

« Oggi il giornale democratico *Il Paese* non esce, come di consuetudine, per la festa del primo maggio.

« Neanche il foglio dei modero-clericali *Giornale di Udine* escirà perchè i tipografi hanno dichiarato al loro direttore di voler festeggiare la data consacrata al riposo ».

Avvertiamo l'*Adriatico* che il *Paese* è democratico sì, ma municipalizzato: come a dire non può parlare se non delle cose che gli vengono suggerite o permesse dall'amministrazione comunale di cui è interamente al servizio.

Può dire per esempio, che i giornalisti al Reichstag germanico fecero benissimo a tutelare la dignità della stampa lasciando deserta la tribuna finchè il deputato insultatore non fece le sue scuse; ma deve approvare le scorrette maniere d'un incaricato del sindaco e dell'assessore Pico verso i *reporters* udinesi; non solo, ma dare del mascalzone a un giornalista, che sbagliando magari nella forma, protestava con quel trattamento che non si dovrebbe avere più neanche coi propri facchini.

Soggiungiamo, ai nostri riguardi, che il *Giornale di Udine* fu ed è bensì moderato, ma non è stato mai e non è portavoce dei clericali — e che ha celebrato la festa del primo maggio, non per imposizione, come vorrebbe far credere il corrispondente dell'*Adriatico*, che a lume di naso dovrebbe essere uno dei vari *schincapene* della Giunta comunale, ma per libero accordo con la tipografia Doretti, dove si stampa e dove ieri si è fatto festa.

Per quanto moderati siamo sempre disposti a insegnare a questi *schincapene* municipali che la nostra democrazia è ben più vera e sincera di quella dei loro burbanzosi padroni.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Accademia di Udine. La lettura tenuta iersera dal prof. Musoni appartiene al genere scientifico, ma nondimeno essa riuscì interessante anche per coloro che non sono troppo addomesticati con quelle scienze che sono tanto care all'egregio conferenziere.

Egli lesse alcune « Note antropografiche sul bacino medio del Natisone », e in questa sua memoria egli dà alcune nozioni preliminari sulla conformazione del versante di una parte del distretto di S. Pietro al Natisone e spiega le ragioni perchè quegli abitanti fabbricarono i loro villaggi nei posti ove si trovano attualmente.

Le deduzioni che il professore ne trae sono tutte basate sopra fatti concreti, che sono il risultato di lunghezze pazienti osservazioni.

Come diciamo, lo studio che ci presenta il dott. Musoni è interessantissimo e riesce non solo utile, ma indispensabile per la perfetta conoscenza di una regione.

Prima della lettura il presidente, prof. Marchesi, commemorò il defunto socio sig. Pitacco; l'assemblea si associò alla commemorazione mediante alzata.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 18 alle 19.30 sotto la Loggia Municipale:

1. BERTELLI: Marcia *Gynkana*
2. VERDI: Sinfonia *La forza del destino*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Très Jolie*
4. BIZET: Gran fantasia *Carmen*
5. JONES: Operetta *La Geisha*

La tassa camerale. La Camera di Commercio fa noto:

1. che i ruoli per l'esazione della tassa Camerale per l'anno 1908 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi dal 2 al 12 maggio prossimo;

2. che i contribuenti potranno ricorrere contro la tassazione presentando, entro venti giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli, alla Camera di commercio od al Sindaco del rispettivo Comune, reclamo steso su carta bollata da cent. 60;

3. che i ricorsi non sospendono la riscossione della tassa, ma, se accolti, danno diritto al rimborso; e che, contro le decisioni prese in via amministrativa dalla Camera, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria, a sensi della legge sulle Camere di commercio;

4. che la tassa di quest'anno sarà riscossa dalla competente Esattoria delle imposte, in due rate, al 10 giugno e 10 dicembre.

Una conferenza del dott. Capellani a Milano. Oggi l'avv. cav. uff. Pietro Capellani, vice-presidente della Associazione Agraria Friulana e membro del Consiglio del lavoro presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, illustrerà a Milano:

« La nuova legge sulle risaie » in un convegno dei Risicultori Italiani, indetto dalla Società Agraria di Lombardia.

La competenza dell'oratore nelle questioni agricolo-sociali, e l'interesse sommo che presenta l'argomento, danno a questa riunione, a cui è assicurato l'intervento di spiccate personalità agrarie e di igienisti, una importanza di primo ordine.

Per la navigazione interna. Domani, alle ore 10 ant., si riunisce presso la Camera di commercio la Commissione tecnica del Comitato friulano per la navigazione interna.

La Commissione stabilirà il programma dei propri lavori secondo le direttive già tracciate dall'assemblea del Comitato.

Ricreatorio festivo. Domani sera alle 20 i giovani filodrammatici del Ricreatorio rappresenteranno *Legnano* dramma in 5 atti del cav. prof. Giuseppe Ellero.

La Casa di Ricovero. che questo anno ridusse il suo vasto orto a giardino per uso dei ricoverati, si sente in dovere di porgere i più vivi ringraziamenti allo stabilimento Agro Orticolo di Udine, che con generoso pensiero offrire gratuitamente le molte piante che erano necessarie a quell'impianto.

Dissesti. Leggiamo nel *Sole*: Feltrin G. B., passamanerie, con soli 3 creditori per L. 687.45 e nulla di attivo, caduto in malattia, verrebbe aiutato dalla figlia a dimettere la sua esigua passività al 40 0/0. Ne tratta il rag. Vincenzo Comparetti.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto, piazza V. E. via Belloni. — Il successo degli spettacoli continua incontrastato sotto ogni rapporto. Il grande salone, fornito com'è adesso di numerosi ventilatori ed estrattori, è divenuto freschissimo. Questa sera si rappresenterà il seguente programma veramente grandioso:

1. *Le delizie della ferrovia metropolitana*, splendida films comicissima.
2. *Amori d'altri tempi*, insuperabile proiezione drammatica, 30 quadri.
3. *Una suocera terribile*, esilarantissima.

Il Re dei Cinematografi Volta, via Manin. Ecco il nuovo interessante programma:

1. *Le nuove batterie Krupp*, grande successo.
2. *Fantasie di Principe*, assoluta novità. Imponente effetto.
3. *Gobbo porta fortuna*, comicissima.

Si prevede grande concorso a questo nuovissimo e splendido programma.

✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱

Le forze in primavera

Per mantenere e ristorare, in primavera, le forze del sistema nervoso e dei muscoli, occorre un tonico, un rigeneratore, un purificatore del sangue. Non ve n'ha alcuno più raccomandabile delle

Pillole Pink

Coloro i quali avranno trascurato di purificare, rigenerare il loro sangue saranno esposti ad avere il viso ricoperto di eruzioni, rossori, foruncoli; proveranno senza dubbio debolezza, stanchezza generale, attacchi di bile, mali di capo. Queste affezioni, questi malesseri sono evitati con la cura delle Pillole Pink.

In vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ ✱

« Er macellaretto »

Roma, aprile

(*Vita*). — I furti meravigliosi di via Condotti e di piazza di Spagna e la vigliacca aggressione dei teppisti romani ai seminaristi scozzesi, fra Albano e il ponte dell'Ariccia, fanno fiorire con la primavera, per i giornali, tutta una vecchia serie di articoli rispolverati per la circostanza su la teppa e le gesta del coltello, la mala vita e la polizia investigatrice.

E premesso, a rassicurare l'Associazione per il movimento dei forestieri, un elaborato esordio, ove si tenta di dimostrare ai signori *touristes* che, dopo tutto, la coltellata romana è da preferirsi al colpo di mazza degli *apaches* parigini o alla rottura dell'osso del collo dei delinquenti di Londra, si corre ad escogitare i più draconiani e inverosimili rimedi: bisogna chiudere le osterie, bisogna lasciare il porto d'arme gratuito ai galantuomini, bisogna educare il popolo, bisogna aumentare il numero degli agenti, bisogna..

Eh, bisognerebbero tante cose; ma domani, quando una novella visita dell'imperatore Guglielmo o il congresso degli spazzaturai d'Italia ci avran fatto dimenticare che un seminarista scozzese conserverà per tutta la vita nel volto contratto e paralizzato della recisione del nervo, le sue *sensations d'Italie*, come per non men gravi questioni dimenticammo l'omicidio della guardia a piazza S. Elena e le gesta di *Fichetto*, e abbiamo anche dimenticata la tragedia di piazza del Gesu, domani lasceremo da parte come *dèmodè* l'argomento della mala vita per tornare ad occuparci gaiamente di the danzante e di altre faccendole più allegre e più pulite.

Intanto, poi che sono ancora in tempo parliamo ancora un po' della teppa, e dei vari rimedi proposti: fra tutti, quello che ha avuto maggior numero di suffragi (ho seguito attentamente tutti i giornali) e lo aumento necessario e urgente delle guardie.

E io non dico di no: tutti i sistemi in genere presentano qualche cosa di buono, come qualche cosa di cattivo: tutto sta a trovare il sistema che abbia il massimo della prima qualità e il minimo della seconda.

E questo non è, a mio credere, il semplice aumento del numero delle guardie; ma piuttosto (o non è naturale che anch'io abbia il mio fodero da sfoderare?) il reclutamento, la *cernita* di tali guardie...

Invece sarà fatale, ma può essere anche sintomatico — proprio in questi giorni si è allontanato temporaneamente o per sempre dalla polizia detla capitale più d'uno dei suoi migliori elementi per attività ed esperienza. Sarà fatale: ma io non so fare a meno di dubitare che qualche cosa si potesse pur fare per impedire che questi preziosi elementi ci venissero portati via da privati che intendono far curare i propri interessi molto meglio di quanto le autorità non curino i nostri...

Or non è molto, per esempio, è uscito temporaneamente dalle guardie di P. S. Domenico Marcellini, il così detto *macellaretto*: allontanamento temporaneo che prelude al ritiro definitivo.

Un ritornello della mala vita canta:

E gira e fai la rota
la rota del carretto,
allegri, borsaroli,
c'hanno ammazzato *er Macellaretto!*

e il suo nomignolo nella trista canzone fa onore al Marcellini più che su ordine del giorno. Ma il *Macellaretto* non è stato ammazzato, e neanche è finito in carcere, come ho pur sentito dire non senza un sorrisetto di soddisfazione da un brutto figuro in una tabaccheria di Borgo; Giuseppe Marcellini, che, del resto, è tuttora maresciallo di P. S. sta a S. Benedetto de' Marsi, capo guardia nella tenuta del Fucino del principe Torlonia...

Io non l'ho più rivisto da anni e non so più nulla di lui: forse la sana vita della campagna e la famiglia ch'egli ama gli avran fatto dimenticare il campo delle sue gesta in difesa della società; ma io non posso crederlo immemore, e piuttosto amo figurarmelo nostalgicamente pensoso dell'avventurosa vita d'un tempo.

Cavalcando sotto l'alto sole per l'ampia e rigogliosa pianura abruzzese, egli deve pur ricordare le sue imprese notturne per gli stretti vicoli di Trastevere, e le caccie di sapore romanzesco e le astuzie, e le lotte, e gli arresti....

La medaglia al valor militare che gli brilla sul petto deve pur ricordagli l'arresto del portiere del principe Massimo, che, impazzito, sparava bombe nell'atrio del palazzo al Corso Vittorio Emanuele, e tirava revolverate su la folla: il Marcellini si slanciò disarmato, fra la polvere ed i calcinacci (una revolverata gli spezzava la falda del cappello e gli bruciava i capelli della fronte), raggiunse lo sparatore e l'atterrò con un sol colpo di ginocchio sul ventre...

Così non può aver dimenticato, da un giorno all'altro, nella nuova vita campestre e con la nuova terminologia de' contadini, quello che fu già oggetto dei suoi studi assidui: il gergo della mala vita.

E se parlerà con i nuovi amici delle *brillanti operazioni* d'un tempo, non potrà fare a meno di confondersi chiamando ancora *tetto* o *fungo* il cappello, *bove* l'orologio e *capezza* la catena, *ciuffo* il fazzoletto e *passanti* gli anelli, *tappo* il cappotto e *pila* i denari...

E parlando d'una chiave falsa che va bene dirà ancor che la *spada fa fuoco*; come non dimenticherà l'allarme che si dava al suo arrivo: Ecco la *trotta!* — oppure — Passa la *polimma!*..

Egli non può, non deve poter dimenticare, come non sappiamo e non vogliamo dimenticare noi...

Sino a 18 anni, il Marcellini aveva fatto il macellaio (donde il soprannome attuale), quando si arruolò nella finanza; imbarcato su la torpediniera del lago di Garda, si distinse subito contro i contrabbandieri. Tornò a Roma congedato, riaprì un macello: ma poi entrò nel 1890 nella P. S. e venne destinato alla 1. brigata investigatrice, che veste costantemente in borghese.

Tornava appunto dal Palazzo della Prefettura, dove era stato arruolato pochi momenti prima, quando a porta Angelica si sentì invitare a puntare su *le tre carte*: egli consegnò, come posta, un biglietto da cinque lire; poi si chinò, raccolse di terra le carte e invitò a sua volta il truffaldino a seguirlo in questura....

Un pericoloso pregiudicato, Oreste Mazzacani, aveva ammazzato in via dell'Orso, con sette coltellate, un ragazzo, il figlio d'un tramviere, che non aveva voluto pagargli due soldi di caffè.... L'omicida s'era rifugiato in una casa di malaffare al vicolo del Soldato, e il Marcellini l'andò a cercare: appena entrato nella sala comune, lo vide; ma il Mazzacani saltò alla finestra e si buttò giù. Il Marcellini, senza esitare, lo seguì per la stessa strada, piombando in un cortile di osteria; nel cadere, battè un piede in malo modo su una panca producendosi una contusione dolorosissima; ma afferrò egualmente il Mazzacani e lo tenne fermo contro il muro sino all'arrivo degli agenti: alle Assise di Roma, l'omicida buscò 22 anni di reclusione.

Un'altra volta il Marcellini, ch'era anche un fisonomista meraviglioso, riconobbe in via dei Serpenti, fra un gruppo di brutti ceffi, certo Pietro Sternoni, colpito da mandato di cattura. Sebbene solo, il coraggioso agente lo afferrò senz'altro per la giacca. Ma gli altri gli si strinsero attorno ed uno, Ippolito Nicoletti, tirò fuori il coltello. Il maresciallo tentò difendersi pur tenendo sempre con una mano l'arrestato, ma questi con uno strappone, riescì a liberarsi e l'altro gli vibrò una coltellata al basso ventre, che per fortuna gli tagliò soltanto il panno dei calzoni. Il Marcellini, con un colpo di rivoltella in gola, atterrò l'assalitore e.... lo portò all'ospedale: undici giorni dopo era guarito!...

Così, il tenente Luchini *er macellaretto* scoprì al vicolo Corsini, presso i fratelli Mancurti, detti *Brocolo*, la cassaforte rubata al principe Colonna; così nel 1902 alla vigna Torti, presso porta Salaria, salì pel primo su una scala a pioli e col calcio del moschetto buttò giù una finestra ed entrò e arrestò dei falsari di monete d'argento.

E ricordate le rapine di Poggio Mirteto? Quattro pregiudicati di Roma piombarono addosso al cantoniere Pasquali, mentre questi segnalava il passaggio del treno, lo legarono a un albero, lo derubarono.... Poi corsero a casa e legarono la moglie sul letto; uno, per farla tacere, le diede con la canna della rivoltella un colpo in un occhio....

Pochi giorni dopo, *er macellaretto* dichiarava al delegato Wenzel di conoscere il principale autore della rapina: certo Cesare Battellino Giaccalia, detto il *Moro di porta Trionfale.* E anche quella volta i delinquenti furono assicurati.

E l'arresto al Corso di Biagio Colacicchi, sorvegliato speciale del quartiere S. Lorenzo, che aveva ammazzato un amico alla salita delle Frattocchie?

E Caio Antenni, pregiudicato del rione di Ponte, che dopo aver regalato due coltellate al solito amico, s'era rifugiato alla Scarpa, cinque o sei chilometri da Fiumicino?

Sconosciuto alla scarsa popolazione dei luoghi, se ne andava girando liberamente, sotto il naso dei carabinieri; la notte si ricoverava nella capanna di Ciccutello a S. Onofrio. E una notte, appunto, fu bussato alla capanna.

— Ciccut', apri!

E Ciccutello, credendo si trattasse d'un amico, aprì. L'Antenni, levando il capo dal giaciglio, riconobbe subito *er macellaretto*.

— *Sete voi sor Domè?*

— *So' io annamo!*

.... Tutto ciò non è altro che cronaca, e basta sfogliare una collezione di vecchi giornali per trovarvi tutto lo stato di servizio di Domenico Marcellini.

**

Quest'uomo di coraggio eccezionale aveva un fiuto non meno eccezionale per sospettare e scoprire anche il delinquente sconosciuto, il ladro d'occasione o il borsaiolo internazionale.

Soltanto per aver osservato lo strano modo con cui un elegantissimo signore straniero, alla stazione del tram a vapore per Tivoli, teneva sul braccio il *surtout* e si avvicinava alle persone, egli lo seguì e l'arrestò in piazza Termini: lo straniero si qualificò per giornalista francese; ma pochi giorni dopo, da Parigi, si seppe ch'era certo Ousaintierre, borsaiuolo internazionale, autore di un assassinio a scopo di furto.

Altra volta, vide tre forestieri, fermi in piazza della Cancelleria, osservare troppo attentamente dei merletti esposti in una baracca del mercato settimanale. Sembravano tre studenti; ma si stringevano un po' troppo intorno alle signore, anche quando queste non mostravano alcuna rotondità procace. Il Marcellini si presentò loro rispettosamente, qualificandosi. Chiese le generalità e l'albergo ov'erano scesi, finchè finì per accompagnarli in questura. Erano palermitani, contravventori contro la vigilanza speciale e avevano operato da poco un furto di 1500 lire.

Un'altra qualità caratteristica del Marcellini era la tenacia. Quando, in via dei Prefetti, vennero rubate alla signora Murgia centomila lire in cartelle e più di qualche altro migliaio in danaro, i giornali parlarono a lungo dei soliti ignoti. Ma il Marcellini, vestito da frate e con una prolissa barba bianca, entrò in una casa in costruzione al viale Parioli e, in un gruppo d'uomini, ne interpellò uno, certo Capobianchi. Questi lo guardò e sorridendo:

— *Te ce sei vestito puro da frate!* — esclamò, e lo seguì tranquillamente.

Pure, ogni prova del furto mancava e il Marcellini temeva, questa volta, d'aver preso un granchio. Al Commissariato di S Andrea delle Fratte, però, il Capobianchi rifiutò il cibo che gli veniva offerto: al *macellaretto* brillò un'idea:

— Ha l'*impianto!* (L'*impianto*, in gergo, significa un tubetto d'argomento, che nasconde la refurtiva, e vien riposto profondamente ove.... il tacere è bello).

Il Marcellini seguì l'arrestato a Regina Coeli, si fece chiudere in cella con lui, gli tenne compagnia per due giorni, per quanti quegli rifiutava il cibo, sorvegliandolo ora per ora.... Al terzo giorno, il Capobianchi... confessò, e venne fuori il famoso cannelletto, tutto ossidato, che conteneva ottocento lire! Poche, ma buone sempre per la signora Murgia!...

Tuttociò, e molte altre cose ancora, che noi sappiamo, e ricordiamo con gratitudine, del benemerito agente, sembra però non sapessero o non volessero ricordare coloro che potevano impedirne e ne permisero invece l'allontanamento; ma pare che il Marcellini avesse dimenticato di far spolverare due moschetti, e la mancanza era grave...,

Così i borsaiuoli festeggiarono con un banchetto sociale la partenza del nemico giurato, e all'arrosto ripeteranno ancora una volta in coro:

Quando saremo ar novecento e mille
che le questure de Roma saranno in
fiamme...

Gustavo Brigante Colonna

Asterischi e Parentesi

— Contro le mancie.

In Inghilterra si sta iniziando una grande campagna contro il *tipping*, cioè contro la consuetudine delle mancie. E' il *Times* che si è assunto l'onore e l'onere della crociata. In materia di mancie l'Inghiterra è arrivata ad un periodo acuto. Tutta la vita ne è amareggiata. E almeno le tariffe stabilite dall'uso fossero misericordi! No: « l'America le ha corrotte, le ha sollevate ad altezze vertiginose. E oggi in un grande restaurant del West End, al Savoy, al Prince, al Carlton, la tariffa vigente per le mancie è del 20 per cento del conto. Poichè se avete con voi un amico a pranzo e se non siete astemio, il conto è difficilmente al disotto di quattro sterline (cento lire), è una quinta sterlina che dovete lasciare sul vassoio, perchè il cameriere non pensi che siete uno spiantato, cui è cortesia esser villano. Nel Settecento uguale pestilenza aveva colpito l'Inghilterra. Allora i sacrifici che esigeva l'onore di pranzare ad una tavola signorile erano tali, da diventare addirittura proibitivi. All'ora dell'uscita, i valletti si disponevano nell'*hall* in doppia fila, e ciascuno aveva nelle mani qualche amminicolo indivisibile del vestiario dell'ospite, il cappello, i guanti, il bastone, il mantello, e ciascuno riceveva almeno una ghinea (quasi 27 lire) per compenso di così faticoso lavoro. E' rimasta famosa la risposta di un invitato di spirito, cui questi successivi salassi avevano vuotate le tasche, all'ultimo lacchè, che gli tendeva, avviluppati in un adorabile sorriso, i guanti: « Ve li potete tenere; non valgono una ghinea ». Anche allora l'abuso giunse ad un colmo insopportabile: e una giusta e vigorosa reazione ridusse il *tipping* a meno rovinosa andatura. Sotto l'influsso di altre cause, a un secolo e mezzo di distanza, gli stessi abusi si ripetono. Il *Times* raccomanda al pubblico gli stessi rimedi, che allora si rivelarono efficaci: una tacita congiura delle vittime, facciano che vogliano gli americani....

**

— Per finire.

Irato proprietario. — Lei sta pescando nelle mie acque. Voglio che mi dia quello che ha preso.

Pescatore. — Va benissimo. Ho già preso un raffreddore, e sto prendendo un reumatismo. Metto l'uno e l'altro a sua disposizione.

LA PIETRA ARSA

La bella Pauna era fiera e superba. Non per nulla, aveva grandi occhi neri e sopracciglia nere ed un bel naso aquilino. La sua bocca era grande, ma ben tagliata, e, quando rideva, si vedevano due fila di denti bianchi e scintillanti. Lunghe trecce nere le cingevano la fronte e le sue compagne le avevano dato il sopranome di «Figlia d'Imperatore» per la sua alta statura, il suo incedere maestoso, e perchè teneva la testa come se vi portasse su qualche cosa.

Intanto, non era poi tanto superba e tanto fiera da non voltare la testa quando passava Tannas, e da non ascoltarlo quando egli le parlava alla danza dell'*hora*. Ma se, poi, qualcuno ardiva motteggiarla per questo, le sue guancie s'infiammavano di collera ed un'amara risposta puniva l'insolente.

Tannas era molto invidiato dagli altri giovinotti, specialmente quando si seppe che si era fidanzato con Pauna. Ma appunto allora accadde che il paese fosse invaso dal nemico, e Tannas dovette marciare, col suo reggimento, verso il Danubio. Pauna inghiottì le sue lagrime davanti agli estranei; e fra questi nessuno osò domandarle se ne versasse qualcuna in segreto.

Ella seppe fare in maniera d'essere nel villaggio, una delle prime ad avere nuove dell'esercito, e, come le giunsero quelle delle prime battaglie, dovette appoggiarsi alla croce di pietra all'entrata del villaggio, tanto la testa le girava, a lei, alla forte Pauna.

D'allora ella non potè chiudere occhio la notte, e spesso dovette lasciar ardere la lampada, per non vedere lo spaventoso fantasma di Tannas coperto di ferite, morente o morto.

**

In una fosca notte, ella, ancora vestita, sedeva sull'orlo del letto, ignorandando che fuori un uomo si aggirava di soppiatto intorno alla casa di lei. Era ignara anche come fosse bella, con le mani incrociate sui ginocchi ed i grandi occhi aperti, perduti nel vuoto.

Ad un tratto si udì un bussare alla finestra; ella saltò dal letto reprimendo un grido, e volse la testa cercando di penetrare con lo sguardo nel buio. Le parve di vedere Tannas, e nel medesimo istante sentì chiamare dolcemente:

— Pauna, cara Pauna, esci, vieni, non temere, sono io, Tannas!

Pauna aveva già la mano sul saliscendi dell'uscio, ed appena fu fuori si sentì abbracciare teneramente.

Ma ella allontanò il braccio che la cingeva, e disse:

— Sei tu, proprio? Nessuno si vuol burlare di me?

— Ecco, Pauna, il tuo anellino; ecco al mio collo la medaglia. Non ho potuto più frenarmi, e son venuto a vedere se tu mi sei fedele.

— Chi dunque ti ha rimandato dall'esercito?

— Me? Nessuno.

— Nessuno? E tu sei qui?... La guerra è dunque finita?

— Oh, no, c'è ancora la guerra, ma io son fuggito di nascosto, per amor tuo, Pauna.

— Per amor mio! disse essa con un aspro scoppio di risa, che durò poco; eredi tu, dunque, ch'io mi rallegri di avere un disertore per fidanzato? Vattene!

— Ma Pauna, questo è il tuo amore? Tu mi mandi alla morte, alla perdizione!

— Va ove tu vuoi, ma questo io ti dico, non sarò giammai tua moglie, perchè non posso accettare per marito un uomo che disprezzo!

— Tu ami un altro!

— No, Tannas, te solo! Non amo che te, e per te ho vegliato notti intiere; ma non mi son sognata d'amare un vile!

Pauna nascose nelle mani il viso e pianse.

— Ed io pensavo che mi avresti accolto con gioia, ed anche nascosto presso di te.

— Vergogna! esclamò la fanciulla. Vergogna ch'io mi sia a te fidanzata! Ma ti dico che prima il Bucegi brucerà che io diventi tua moglie.

— Ed io ti dico, esclamò Tannas, che tu non mi vedrai che mutilato o morto.

E qui i due giovani si scambiarono sguardi ardenti, così che i loro occhi brillarono nell'oscurità.

Allora si diffuse pel cielo un rosso chiarore, e, quando essi alzarono gli occhi, videro una delle cime del Bucegi in fiamme.

Di momento in momento, il fuoco diventava sempre più vivo, finchè apparve come una rossa fiamma, spargente stelle dovunque. I due amanti stettero come impietriti. Le finestre vicine furono aperte; alcune persone gridavano che la foresta era in fuoco, altre che la montagna bruciava. I cani abbaiavano. I galli cantavano.

Pauna prese allora il giovane per le spalle e respingendolo lontano da lei, gli disse:

— Vattene da qui, nascondi il tuo viso o io muoio di vergogna!

E dopo aver detto ciò, richiuse la porta e spense il lume. Dalla finestra, mentre il cuore le palpitava, seguì con gli occhi Tannas strisciante nell'ombra delle case, vide la montagna fiammeggiare, poi, a poco a poco, oscurarsi: e non rispose quando la chiamarono per vedere il miracolo.

**

Da quel giorno, Pauna fu trovata straordinariamente pallida; il sorriso era scomparso dalle sue labbra, da quelle labbra in altri giorni use alle piacevolezze ed ai motteggi, e non più alcuna gaia risposta ribatteva le celie che le venivano dirette. Accudiva silenziosa al suo lavoro; ma talvolta si sentiva così stanca, che doveva sedersi all'orlo del pozzo e bagnare d'acqua la fronte scottante. A volte, ella, come trasognata, si mirava in quel pozzo, o guardava con spavento il Bucegi.

Ad un tratto, si sparse la voce che Tannas era stato al villaggio, e si pretendeva averlo visto alla luce della montagna che bruciava, e d'avere anche udita la sua voce con quella di Pauna.

Quando essa ne fu interrogata, gocce di sudore le imperlarono la fronte, e le sue labbra tremarono, mentre rispondeva:

— Non era la mia casa oscura e tranquilla quella notte in cui la montagna bruciava?

La madre di Pauna scuoteva la testa si mordeva il labbro inferiore e pensava che in questo secolo cattivo accadevano di gran cose meravigliose.

Frattanto giunse la nuova di una battaglia sanguinosa.

Questa volta Pauna, fu l'ultima a saperlo:
rincasò presto, fece un piccolo fagotto, avvolse in in un panno una boccetta e delle bende ed alla madre, che le chiedeva con angoscia dove volesse andare, rispose:

— Verrò subito, mamma sta tranquilla.

Il crepuscolo scendeva sul campo di battaglia: migliaia di morti erano sparsi all'intorno, e cavalli si dibattevano nell'agonia, o trascinavansi zoppicanti a testa bassa. L'esercito giaceva intorno a grandi fuochi e non aveva più orecchi pei gemiti che gli giungevano dal campo della morte.

Un'alta figura di donna andava sola tra le file, dopo aver cercato e domandato a tutti di Tannas.

Coraggiosa, essa avvicinò amici e nemici, offrendo a bere a più d'uno esaminando minutamente i cadaveri. La notte si era inoltrata e la luna rischiarava quei luoghi spaventosi. La giovane donna andava sempre in giro, s'inginocchiava qua e là, appoggiava la testa di un morente al suo seno, cercava sui cadaveri, orribilmente sformati, un anello, una medaglia al collo.

Una sola volta atterrita, indietreggiò vacillando: vide delle donne spogliare un cadavere ed udì lo scricciolio delle dita, da cui quelle traevano gli anelli. Fuggì, ma tornò subito ad osservare con angoscia quel morto.

Tutto era immerso nel sonno e Pauna percorreva ancora il campo al chiarore lunare; talvolta chiamava leggermente: «Tannas!» Spesso un gemito le rispondeva; ella si avvicinava, dava da bere, e via scuotendo tristemente il capo.

Venne finalmente l'alba, e a poco a poco, la luna diventò pallida. Allora fu che ella si accorse di qualcosa che riluceva, e avvicinatasi vi trovò un morto mezzo svestito, ma la cui mano, alla quale luccicava un piccolo anello teneva sì forte qualcosa di sospeso al suo collo che evidentemente, si era dovuto rinunziare ad aprirgli le dita.

Pauna, riconobbe il suo anello e con un grido: «Tannas!» — si lasciò cadere accanto a lui, il cui viso coperto di sangue era appena riconoscibile.

Dopo alcuni minuti ella rinvenne, e si dette a lavare quel volto amato, e così vide attraverso le lagrime che gli occhi ed il naso erano stati tagliati di un sol colpo. Ma vide anche che il sangue sgorgava di nuovo e comprese con gioia che il suo diletto viveva ancora.

Si affrettò a rinfrescargli le labbra, a fasciargli la ferita con la pezzuola.

Egli allora mandò un sospiro, e udendo il suo nome, prese ad agitare le mani nel vuoto ed a accarezzare il viso di Pauna! Mia Pauna diss'egli con un fil di voce. Lasciami, morire io son cieco, io non sono più nulla sulla terra!

— Si, si, gridò Pauna; tu se il mio fidanzato, e se Dio vuole, o mio diletto, fra breve tu sarai mio sposo. Ma zitto, ora zitto!

**

Molte settimane passarono da quel mattino, durante le quali Pauna ha vegliato giorno e notte presso il lettuccio di Tannas, e l'ha curato senza stancarsi mai.

Si videro un giorno due viandanti salire la via del villaggio: un cieco ravvolto nel mantello di soldato, col segno dell'onore sul petto, e una fanciulla, che lo conduceva con tenera sollecitudine; dicendo con un gaio sorriso:

— Ecco il mio fidanzato; è un eroe, vedetene il segno sul petto.

— E sul viso! sospirava Tannas.

**

Mai nozze così splendide furono celebrate! Da lungi e da vicino gente accorse per compiangere la bella Pauna a fianco del cieco. Ma ella didiceva a tutti sorridendo:

— Io sono felice e superba. Ho un eroe per marito, e grazie a Dio io sono forte: posso lavorare per due!

La montagna che era vista bruciare fu chiamata «Pietra arsa» la pietra bruciata; e i cacciatori di camosci giurarono di aver trovato l'indomani le roccie intieramente calcinate.

Carmen Silva

BIBLIOGRAFIA

Bepi Bianchini. — *Le Vilote del Rio.*

I poeti dialettali degni invero di questo nome, che sappiano evitare il facile pericolo della volgarità e mostrarsi interpreti fedeli e sicuri dell'arguta e fresca e bonaria semplicità del linguaggio così caro a Carlo Goldoni ed a Giacinto Gallina, giova pur dirlo, non sono molti: e quando d'un valoroso si accresca l'esiguo drappello, sia il benvenuto.

E il benvenuto noi diamo con tutto il cuore a Bepi Bianchini che in un recentissimo volume intitolato: *Vilote del Rio*, elegante edizione dei fratelli Druker di Padova, ha saputo dare un'altra prova lodevole d'ingegno vivace, di delicato sentimento d'arte e di amoroso studio del vero.

Simili negli atteggiamenti e nel metro a que' *rispetti* che sono le voci festose e gaie, talvolta patetiche e gravi, della vita popolare ed agreste della gentile Toscana, le nostre *Vilote* destano gli echi delle campagne arse dal sole, accompagnano con geniali armonie le sudate fatiche dei nosti lavoratori, salgono dai casolari dispersi e si confondono a' belati ed a' muggiti nelle tiepide stalle, ove alla fioca lucerna si veglia novellando e filando, mentre vien fischiando il rovaio dalla montagna.

E queste *Vilote del rio*, come acconciamente volle chiamare il Bianchini i suoi quaranta piccoli componimenti poetici, preceduti da un'arguta prefazione, sono altrettanti bozzetti di felice fattura e di colore schiettamente locale con qualche nota qua e là di pacata dolcezza. Esse rappresentano aspetti, episodi, scene, atti, momenti, palpiti, per dir così, della vita popolare che or fervida e romorosa, or melanconica e tranquilla, si vive a Venezia lungo le *fondamente* e via per i canali tortuosi, le cui acque sommessamente mormoranti sotto l'arco de' ponti riflettono e casupole povere e superbi edifici.

Noi vorremmo citarne alcune: ma siccome ci è forza lottare colla tirannia dello spazio, diremo soltanto che questa vita è dipinta dal Bianchini con semplicità briosa ed efficace di forma, con delicatezza di tocchi e d'armonia, con larga vena di buono e sano umorismo, con accorto spirito di osservazione, con grande amore per la sua Venezia natale e sopratutto con naturalezza e verità.

Queste doti rendono assai piacevole la lettura del libro e degno l'Autore delle vive congratulazioni di quanti anche nella poesia dialettale, ricca di buone tradizioni, spesso dimenticate ed offese, amano la rettitudine degli intenti ed il saggio freno dell'arte.

G. D.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8 40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

EMULSIONE Scott

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparato col processo Scott!

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonicoricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

I veri dentifrici *Botot*, di fama mondiale (Acqua-Polvere a Pasta), si vendono presso la Ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano e Roma

Un progresso per la scienza mediante i medicinali CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I CONFETTI CASILE dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare), ecc.* Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.

Il ROOB depurativo CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia, ecc.* Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta), ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50.

N. CASILE
Riviera di Chiaia, 235
NAPOLI

In vendita in Udine presso le farmacie di *Plinio Zuliani* Farmacia S. Giorgio e *G. Comessatti*; e presso l'inventore strada Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signor Nicola CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* (Laboratorio Chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.

N. B. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in *inganno* da preparati consimili, perchè essi vengono fabbricati in base a formule che non rispondono ai dettami e progressi della scienza; l'unico preparato *razionale* riconosciuto come tale da celebrità mediche sono i medicinali CASILE e se qualche rivenditore poco scrupoloso offrisse altri prodotti per non tenere i rinomati medicinali CASILE, dirigetevi all'inventore: Riviera di Chiaia N. 235, Napoli, che spedisce a giro di posta.

Formola confetti: — Estrat. Cav. kav. Olio Santal; Apiolin: Elmitolo: Trem: Ac. benz. ecc.

Formola Roob: — Chin: Calis: Sals: Parr. Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur ecc.

Formola Iniezione: — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche.

Preparazione con nuovo metodo speciale.

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE

Cure moderne, razionali, a base di *Terapia Fisica* e, quindi, di efficacia assoluta nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino**, unico in Europa, fondato (nel 1892) e diretto dallo Specialista dott. L. GUIDO SCARPA, Direttore della Sezione «Malattie di Petto» nel *Policlinico Generale.*

Guarigione dell'*Enfisema Polmonare* e dell'*Asma*, dei postumi di *Influenza*; guarigione della **Tubercolosi Polmonare in 1° stadio** e delle **Pleuriti** con un nuovo metodo proprio fisio-meccanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico.

Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle *tubercolosi avanzate* e nella stessa vera *tisi polmonare* come pure in tutte le **Malattie dell'Apparato Circolatorio** (*Vizii valvolari, Arteriosclerosi, Aneurismi, Nevrosi del cuore*, ecc.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. *Giovedì* e *Domenica*, dalle 17 alle 19, *Consultazioni a tariffa ridotta* per i signori Maestri, Maestre, Sottufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborso dei soli 3[5 delle spese vive di costo.

Chiedere **opuscoli** e schiarimenti che si inviano **gratis.**

Un eccellente e conveniente

ELIXIR DI CHINA

è quello preparato dalla Ditta
A. Manzoni e C. Chimici farmacisti
Bottiglia da litro L. 3.50 — 1[2 litro L. 2
Franco per posta L. 1 in più.

Primario Gabinetto Dentistico
A. RAFFAELLI Me.co Chirurgo Dentista
Premiato con medaglie d'oro e croce
Piazza Mercatonuovo (ex S. Giacomo) N. 8
UDINE

Quale aperativo e tonico preferite sempre
l'AMARO
"DAF"
Distilleria Agricola Friulana
Canciani & Cremese, Udine

SANTA MARGHERITA
Stazione tramviaria Torreano di Martignacco
— ESPOSIZIONE E VENDITA —
MERLETTI ED ARTICOLI CONFEZIONATI
dal 25 aprile al 31 maggio — Aperte tutti i giorni dalle 14 alle 19 eccetto il lunedì.

TEODORO DE LUCA
UDINE
FABBRICA BICICLETTE
IMPIANTI di riscaldamento a TERMOSIFONE
DEPOSITO e IMPIANTI
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno
NEGOZIO MACCHINE DA CUCIRE ED ARMI
in Via Daniele Manin

ING. C. FACHINI
Via Bartolini — UDINE — (casa propria)

DEPOSITO MACCHINE e ACCESSORI
TORNI tedeschi di precisione della Ditta Weipert
TRAPANI tedeschi fresati della Ditta Momma
— FUCINE E VENTILATORI —
Utensili d'ogni genere per meccanici, guarnizioni per acqua e vapore e tubi di gomma. — Cinghie, olio e grasso lubrificante. — Misuratori di petrolio. — POMPE d'ogni sistema. — Impianti d'ACETILENE.

FOTOGRAFI DILETTANTI
GRANDE ASSORTIMENTO APPARECCHI FOTOGRAFICI LASTRE E PELLICOLE
ULTIME NOVITÀ
Lastre sensibili, Cappelli, Imperial, Jougla, Guilleminot, ecc.
Pellicole Kodak e Pack Film.
Sviluppi, viraggi e tutto il necessario per la fotografia.
Carte fotografiche al citrato, alla celloidina, al bromuro, ecc.
CAMERINO OSCURO A DISPOSIZIONE DEI SIGNORI CLIENTI
presso la Ditta
GERARDO RIPPA Ottico
UDINE Mercatovecchio, 41

UDINE — Via Teatri N. 1 — UDINE
CAMPIONARIO DI ARTICOLI BREVETTATI
DELLA
Antica Ditta GODIN di Francia

CUCINE ECONOMICHE
tutte in ghisa maleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.
UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili
LISCIVAIE PORTATILI di più grandezze
Caminetti, Caloriferi, Vasche da bagno, **Riscaldatori, Lavabos** a fontana, **Pompe** d'ogni genere, **Apparecchi** inodori, **Sedili** alla turca di diverse specie, **Orinatoi** di tutte le forme, **Articoli** per scuderia, **Vasi** per giardini, **Bordure, Porta Bouquets** a smalto e nichelati, **Lettere** e **Cifre** per insegne.
Depositario F. BRANDOLINI Udine e Stazione per la Carnia

GIUSEPPE CALLIGARIS
UDINE
Depositi ed Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagni
Impianti di riscaldamento
a Termosifone e Vapore
con caldaie «Strebel» originali
e Radiatori perfetti ed eleganti
I progetti e preventivi a richiesta

I solenni funebri di mons. Ostermann. Alle 9.30 di ieri mattina ebbe luogo il funebre accompagnamento del cancelliere arcivescovile mons. Francesco Ostermann, morto repentinamente l'altra notte.

Il carro mortuario era preceduto da rappresentanze dell'Orfanotrofio Tomadini e delle Scuole professionali, dalla confraternita dei S. S. Sacramento, e numeroso clero officiante.

Seguivano il feretro il fratello dell'Estinto, comm. Leopoldo Ostermann, presidente della Corte d'appello di Torino, il conte Giuliano di Caporiacco, l'avv. conte Gino di Caporiacco, gli assessori Comelli e Conti, il presidente del Tribunale avv. Silvagni, i giudici Rieppi e Zamparo, il procuratore del Re Trabuchi, il senatore di Prampero, gli avvocati Schiavi e Linussa, il conte A. di Trento, il comm. I. Renier ed altri molti.

Dopo le esequie in Duomo il carro funebre col feretro proseguì direttamente al Cimitero.

Ai congiunti dell'Estinto, e specialmente al comm. Ostermann rinnoviamo l'espressione del nostro più sentito rammarico.

— Al comm. Leopoldo Ostermann è pervenuto da Torino anche un telegramma da S. A. R. il Duca di Genova.

E' sempre disertori dell'Austria! Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato alla P. S. certo Giovanni Famea d'anni 23 da Mossa (Friuli Orientale) disertore del reggimento d'artiglieria di stanza a Gorizia.

Egli dichiarò di essere stato indotto alla diserzione dai mali trattamenti.

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Maggio ore 8 Termometro 14.3
Minima aperto notte 9.5 Barometro 754
Stato atmosferico: misto Vento S
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: 19.5 Minima: 8.4
Media: 14.49 Acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Le operette al « Sociale »

La Cicala e la Formica, o viceversa, ebbero un caloroso e legittimo successo giovedì e venerdì al Sociale. Molto bene la cicala (signora De Leys) e la formica (signorina Bertini); bene gli altri come sempre. La musica graziosa, limpida, bene concertata e discretamente bene eseguita piacque a tutti.

Stasera si dà l'ultima della *Cicala e la Formica*; e si può essere certi che il successo sarà eguale, se non più clamoroso delle serate antecedenti.

Teatro Minerva
PEPPINO VILLANI

La prima delle 3 rappresentazioni già annunciate della primaria compagnia di varietà *Peppino Villani* avrà luogo martedì 5 corr.

Questa compagnia presentemente agisce al Teatro Filodrammatico di Trieste e tutti i giornali di quella città le dedicano articoli lusinghieri.

VOCI DEL PUBBLICO

Indecenze cittadine

Ci scrivono:

Siamo in via Cisis: il cittadino dei quartieri esotici che passa per via Cisis deve farsi certamente una domanda: ma perbacco è questa una via della proverbiale pulita Udine, o è una riunza del più orrido e schifoso paesucolo?

L'acciottolato in istato deplorevole impedisce i passi sicuri, l'acqua che dovrebbe raccogliersi nelle fogne, che in via Cisis non esistono, si stagna in mezzo alla via una vera indecenza ed un attentato alla pubblica igiene.

Non ci passa mai nessuno per quella strada dei signori preposti alla Cosa pubblica? Figuratevi, hanno altro pel capo, per esempio quello di accrescere senza criteri fondati le tasse anche agli abitanti di via Cisis, così bene serviti; ma che volete, è l'amministrazione popolare e può peritarsi di spennacchiare i suoi polli senza che gridino!

Pure però che i popolani di via Cisis comincino a gridare e chissà che si rammentino del vecchio aforisma: dai nemici guardimi Iddio, che dagli amici mi guardo io!

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La querela del prof. Cassi

Ieri fu chiamata in Tribunale la querela del prof. Gellio Cassi contro il gerente del *Crociato* per ingiurie a mezzo della stampa.

Era una querela del genere di quella recente di un veterinario, amico appunto del prof. Cassi, contro il gerente del *Giornale di Udine*.

La parte querelante, limitando l'imputazione all'ingiuria e *non accordando alcuna prova*, come è moralmente doveroso quando si tratta di funzionario del Comune o dello Stato, quale esso sia, tende ad ottenere una condanna (e purtroppo ancora l'ottiene davanti certi tribunali) che colpisce in pieno l'ufficio della stampa in un paese democratico, lo rende illusorio e pericoloso a beneficio di persone che hanno paura della discussione e approfittano d'un articolo che una recente ma costantissima giurisprudenza (ignorata in alcuni tribunali) ritiene antiquato, per appiattarsi dietro una sentenza che non può coprire nessuno mai.

Dopo una delibazione del processo si venne ad una composizione.

La redazione del *Crociato* dichiara che gli articoli querelati del prof. Gellio Cassi furono dettati in occasione di una vivace polemica determinata da precedenti pubblicazioni di esso prof. Cassi sui giornali con l'intendimento esclusivo di combattere in lui l'uomo pubblico ed il giornalista, restando fuori discussione la sua personale rispettabilità. In seguito a tale dichiarazione le parti nell'intendimento sopratutto di conseguire una completa e duratura rappacificazione degli animi in Latisana, nel mentre non fanno questione delle spese personalmente da loro sostenute, rimettono la decisione sulla competenza e liquidazione di quelle di cancelleria al sig. Presidente dell'udienza dott. F. Zamparo e concordano nel recesso di querela.

Tutto è bene ciò che finisce bene — ma i professori Cassi che fanno anche i giornalisti battaglieri, sono consigliati a non dare delle comode querele per ingiurie a mezzo della stampa, per risparmiare le noie e le spese d'una composizione che lascia il tempo più o meno pacificato di prima.

ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA DI IERI

Roma, 2. — Non avendo la *Stefani* diramato alcun telegramma sulla festa del primo maggio, vuol dire che essa è passata in Italia, ancora più tranquillamente dell'anno scorso, salvo incidenti locali.

Le notizie da Parma sono sempre gravi. Si temeva la decisione dello sciopero per questa mattina.

Il disastro navale

Roma, 2. — Sono morti nel disastro dell'incrociatore giapponese *Matutshima* 140 marinai e 61 ufficiali.

SOMMOSSE IN ASIA

Parigi, 1. — Il *New-York-Herald* ha da Londra: La deliberazione di nuove tasse provocò una agitazione in varie provincie della China. Venne distrutta una missione francese e la folla liberò, in qualche sito, i carcerati.

Temesi che le sommosse si estendano.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 20 al 25 aprile
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 26.—	a 26.25
Granoturco nostrano		» 14.10	» 14.70
Cinquantino		» 13.10	» 13.30
Avena		» 21.—	» 21.50
Segala	all'ettolitro	» 14.50	» 15.40
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		» 18.—	» 26.—
Patate		» 6.—	» 9.—

GRANI. — Martedì 21. Furono misurati ett. 30 di granoturco.

Giovedì 23. — Ett. 473 di granoturco e 212 di cinquantino.

Sabato 25. — Giorno festivo.

Mercati scarsi causa il cattivo tempo.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 maggio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.78
» 3 1/2 % (netto)	» 102.65
» 3 %	» 69.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1236.—
Ferrovie Meridionali	» 684.50
» Mediterranee	» 399.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.04
Londra (sterline)	» 25.13
Germania (marchi)	» 122.91
Austria (corone)	» 104.50
Pietroburgo (rubli)	» —.—
Rumania (lei)	» —.—
Nuova York (dollari)	» —.—
Turchia (lire turche)	» —.—

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.20 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisch Luigi, gerente responsabile

Crediamo doveroso
far conoscere al pubblico che per guarire qualunque malattia della via genito-urinaria, venerea o sifilitica, si devono usare i rinomati medicinali CASILE, unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso della scienza.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto

Mons. Francesco Ostermann

ringraziano commossi tutti coloro che vollero unirsi al loro dolore e porgere l'estremo tributo di stima e d'affetto al carissimo estinto.

Mercoledì 29 Aprile mancava a vivi in Teor

ANTONIO MAZZAROLI

Ebbe natali modestissimi in Mortegliano nell'anno 1844. Giovinetto a sostegno di se stesso, a sollievo del vecchio genitore emigrava in Germania e più tardi in Turchia, sobbarcandosi nei più duri e manuali lavori di fornaciaio.

Fatto adulto ed ammaestrato cogli anni nell'industria dei laterizi prese a speculare da se, e con assidua infaticabile operosità pur aiutando sempre il cadente suo padre potè ragranellare un discreto patrimonio.

Lo avrebbe indubbiamente accresciuto e forse come tanti altri, a merito di crescenti sacrifici, sarebbe pervenuto a procurarsi una fortuna, quando la sorte improvvisamente e favolosamente lo favorì.

La morte di un vecchio parente milionario arricchiva il padre suo.

All'insperata tanta fortuna, partecipava quindi, e largamente il sig. Antonio Mazzaroli.

Con questa e colla sua sostanza unite si ritirava dall'industria a vita di campagna.

Nella circostanza impalmava la gentile Signora Olga Tosolini e da tale fortunato connubio nascevano numerosi figli.

Ad essi egli dedicò affetti, ed amorose cure per istruirli e fornir loro un'adeguata educazione.

Mentre animoso e quasi felice accudiva a così gradito e delicato dovere la morte improvvisamente lo colse.

Non potè quindi raggiungere il desiato scopo, non vedere i frutti del suo nobile intento, non conseguire il premio della amorosa e civile opera sua.

Triste destino; altri lo farà.

Antonio Mazzaroli fu uomo modesto, laborioso e buono; le ricchezze straordinarie ed imprevvedute non gli intristirono il cuore, od esaltarono la mente; non dimenticò il suo modesto passato, ne insuperbì del presente così lusinghiero.

Marito esemplare, padre affettuosissimo, coi subalterni cortese, coi poveri caritatevole, gentile con tutti, lascia larga eredità di affetti e di rimpianto.

All'uomo modesto e buono all'integro cittadino, sia lieve la terra, e la sua memoria resti sacra di conforto di riconoscenza e di esempio ai desolatissimi suoi cari che ne piangono la immatura dipartita. *Un Amico*

Udine, 30 aprile 1908.

30 anni di successo

Usate in tutto il mondo

GRATIS ATTESTATI ED ISTRUZIONI

SI ESIGANO IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito in *Udine* presso Farmacia *G. Comessatti* - Via Mazzini.

LA CURA
più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è
L'AMARO BAREGGI
a base di
Ferro-China-Rabarbero
tonico digestivo ricostituente

Antinevrotico De Giovanni
..... *dà affidamento di buon esito nelle nevrosi.*
PROF. RIPAMONTI - MILANO

Ospitale Civile e Manicomio Succursale
San Daniele nel Friuli
Avviso di concorso

E' aperto il Concorso al posto di Segretario - Tesoriere di questo Civico Ospitale e Manicomio Succursale. Stipendio L. 2000 annue nette da tassa. L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000. La nomina viene fatta per un biennio di prova. Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria entro il 15 Maggio p. v. la domanda corredata dai documenti di rito, più la patente di Segretario Comunale o di ragioniere o titoli equipollenti.

La nomina è di competenza di questo Consiglio d'Amministrazione.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 30 giorni dalla nomina.

S. Daniele, 25 aprile 1908.

Il Presidente *Di Caporiacco*

CASA DI CURA
per le malattie di:
Naso, Gola Orecchio
del cav. dott. Zapparoli
specialista
Udine VIA AQUILEIA, 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Casa di cura generale - Consultazioni
(escluse le malattie infettive, contag.)
con annesso
ISTITUTO FISICOTERAPICO
Elettroterapia — Idroterapia — Fototerapia — Termoterapia — Raggi Röntgen — Aeroterapia — Tremuloterapia — Massaggio manuale, elettrico, ecc.
PER CURA DELLE MAL.: *costituzionali e del ricambio, del sistema nervoso, dell'apparato respiratorio, circolatorio, locomotorio, delle donne, delle vie urinarie, della pelle, ecc.*
L'Istituto ed il Sanatorio arredati secondo le moderne esigenze dell'igiene e della terapia hanno medici specialisti e consulenti operatori. 40 ambienti. — Sale d'operazioni, medicazioni, da bagno, lettura. Caloriferi, ventilatori, pareti e mobili in smalto. Sterilizzatrici per biancheria e medicazioni. Opuscoli esplicativi a richiesta.
D. P. BALLICO
VENEZIA — S. Maurizio 2632 — Telef. 780
UDINE — Tutti i giovedì dalle ore 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni, 10.

Dott G. CAPPELLARO
specialista per le
MALATTIE D'OCCHI
Già assistente dell'Ospedale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti di vista
Chirurgia oculare
Consulti dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
in Via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite per i poveri
Lunedì e Giovedì mattina

Malattie della BOCCA e dei DENTI
Dott. Erminio Cionfero
Medico-Chirurgo-Dentista
dell'« Ecole Dentaire » di Parigi
Estrazioni senza dolore. Denti artificiali. Dentiere in oro e caucciù. Otturazioni in cemento, oro, porcellana. Raddrizzamenti. Corone, lavori a ponte.
Riceve dalle 9-12 alle 14-18
Udine, Via della Posta, 36, I p.
— Telefono 252 —

CURE ARSENICALI
Non vi ha dubbio: l'Arte medica maneggia con sempre maggiore abilità rimedi che si annoverano e che sono realmente veleni, come è dell'**Arsenico.** Ma anche dei trovati nuovi l'Arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente nè pienamente. Questo sanno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi ottenuti mediante le injezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono coll'uso interno della notissima **Roncegno.** La quale per consenso di quanti la sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisognoso di essere corretto.

Casa di assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora **TERESA NODARI**
con consulenza dei primari medici e specialisti della regione
PENSIONE • CURE FAMIGLIARI
— Massima segretezza —
UDINE - via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE
Telefono N. 324

Casa di cura chirurgica
del
Dott. Metullio Cominotti
Via Cavour N. 5
TOLMEZZO
Malattie chirurgiche e delle donne
Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e venerdì

NEVRASTENIA
e MALATTIE FUNZIONALI
dello STOMACO e dell'INTESTINO
(*Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.*).
DOTT. G. SIGURINI Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).
UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Le Biciclette — Motociclette — Automobili
PEUGEOT
sono le migliori che si conoscono
La regina delle biciclette a motore è la
MOTOSACOCHE
Si vendono anche motori staccati - (Successo mondiale) L. 425
« ATRETOS »
(imperforabili)
hanno messa la rivoluzione in tutto il mondo per la loro indiscutibile sicurezza
VENDITA ESCLUSIVA presso l'Emporio Sportivo
AUGUSTO VERZA - UDINE
Mercatovecchio N. 5-7
NEGOZIO CHINCAGLIERIE - MERCERIE - ecc. ecc.
Completo assortimento accessori per Biciclette, Automobili
Costumi, Berretti, Gambali, Calze, IMPERMEABILI, ecc.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Altre Specialità della Ditta — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC supérieur | CREME e LIQUORI | VINO VERMOUTH | SCIROPPI e CONSERVE | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Agenzie con Stabilimenti propri a:

CHIASSO (Svizzera) — S. LUDWIG (Germania)

NICE (Francia) — TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del **FERNET-BRANCA**

nell'America del Sud **Carlo F. Hofer e C.** Genova

nell'America del Nord **L. Gandolfi e C.** New York

nella Svizzera e Germania **Giuseppe Fossati** Chiasso - S. Ludwig

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23

Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni

Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone	L. 4
idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**

MILANO — ROMA — GENOVA

IL RE DEI CINEMATOGRAFI

VOLTA

Udine — Via Manin — Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23

Giorni festivi e di Mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

PREZZI D'INGRESSO { Primi posti cent. 30 — bambini cent. 20; Secondi » » 20 — » » 10

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Domandate il vero

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti — Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth - Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

LA MUTUELLE LYONNAISE

Società di Previdenza e di Mutua Assicurazione sulla Vita

SEDE SOCIALE LYON

Funzionante sotto la vigilanza dello Stato

Direzione per l'Italia: MILANO - Via Solferino, 20 - Telefono 77-43

Autorizzata in Italia con R. Decreto 2 Febbraio 1908 previo voto unanime del Consiglio Superiore della Previdenza e del Consiglio di Stato

Funziona sotto la vigilanza diretta ed effettiva dello Stato.

Costituisce a tutti in caso di vita un **CAPITALE**, una **DOTE**, una **RENDITA** al termine di soli **12 ANNI**.

Assicura senza esame medico una importante indennità in **caso di morte**.

E' accessibile a tutte le borse ricevendo versamenti da **L. 5** mensili durante **SOLI DIECI ANNI**.

Impiega la totalità dei premi in valori **garantiti dallo Stato**.

Deposita i suoi titoli: in Francia presso la Banca di Francia, in Italia presso la **Cassa Depositi e Prestiti**.

Offre la possibilità di assicurare il **MAXIMUM** con **MINIMA SPESA** e colla **MAGGIOR SICUREZZA**.

La più simpatica ed attraente Società di Previdenza

Ha realizzato in sottoscrizioni in soli cinque anni di funzionamento

al 31 Dic. 1902 L.	7,540,500
» » 1903 »	16,671,300
» » 1904 »	30,746,100
» » 1906 »	51,202,200
» » 1907 »	83,000,000

Rivolgersi alla Direzione per l'Italia in MILANO, Via Solferino N. 20

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)

CHIEDERE L'OPUSCOLO

Il flac. L. 3 per Posta L. 3,60; Presso

P. DESANTI - Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo